



CARTA DEI SERVIZI

Comunità per dipendenze
Rupe Fresatore



REDAZIONE E VERIFICA	Claudia Bianchi (Responsabile accreditamento) Luigi Marena (Responsabile Rupe Fresatore)
APPROVAZIONE E AUTORIZZAZIONE	Annamaria Bastia (Resp.le Settore Dipendenze)
SCOPO E CAMPO D'APPLICAZIONE	Descrivere la mission, il progetto complessivo e dettagliato del modello educativo e organizzativo che la comunità assume nei confronti degli utenti accolti e dei servizi territoriali. Contiene inoltre una breve descrizione della Cooperativa.
LUOGO D'APPLICAZIONE	La Comunità denominata Rupe Fresatore

Stato delle revisioni

REV. N.	MOTIVAZIONE DELLA REVISIONE	DATA
0	Prima Stesura	28/01/2007
1	Revisione in funzione dell'Accreditamento al sistema Sanitario Regionale	31/05/2007
2	Revisione e aggiornamento contenuti	01/01/2010
3	Revisione annuale	01/05/2011
4	Revisione accreditamento	10/03/2011
5	Revisione in funzione dell'Accreditamento al sistema Sanitario Regionale	23/11/2018

INDICE

PARTE PRIMA:

<u>I FONDAMENTI DELLA CARTA DEI SERVIZI</u>	4
Le norme di riferimento	4
L'Ente gestore	5
Natura giuridica	5
La Storia	5
Mission	6

PARTE SECONDA:

<u>GLI STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI</u>	8
L'identità del servizio	9
La definizione del servizio	9
I principi operativi del servizio	10
I servizi offerti	10
La valutazione del servizio	12
L'organigramma	13

PARTE TERZA:

<u>I MECCANISMI DI TUTELA</u>	14
-------------------------------------	----

PARTE QUARTA:

<u>LA COMUNICAZIONE</u>	15
-------------------------------	----

Parte prima:

I fondamenti della Carta dei servizi

Le norme di riferimento

La Comunità denominata Rupe Fresatore pubblica la presente Carta dei Servizi impegnandosi a rispettare tutta la normativa in proposito e i requisiti richiesti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento.

La normativa di riferimento:

- **Delibera di Giunta Regionale n. 1378 del 05 agosto 2019**
Approvazione dell'accordo generale per il triennio 2019/2021 tra la regione Emilia Romagna e il Coordinamento Enti Ausiliari in materia di prestazioni erogate a favore delle persone dipendenti da sostanze d'abuso (Accordo CEA) e requisiti specifici per l'accreditamento del percorso residenziale nel trattamento delle dipendenze patologiche.
- **Delibera di Giunta Regionale n. 915 del 18 giugno 2018**
Approvazione dell'accordo generale per il triennio 2018/2020 tra la regione Emilia Romagna e il coordinamento enti ausiliari in materia di prestazioni erogate a favore delle persone dipendenti da sostanze d'abuso (Accordo CEA) e requisiti specifici per l'accreditamento del percorso residenziale nel trattamento delle dipendenze patologiche.
- **Delibera di Giunta Regionale n. 1718/2013**
Approvazione dell'accordo generale per il triennio 2014/2016 tra la regione Emilia Romagna e il coordinamento enti ausiliari in materia di prestazioni erogate a favore delle persone dipendenti da sostanze d'abuso (Accordo CEA) e requisiti specifici per l'accreditamento del percorso residenziale nel trattamento delle dipendenze patologiche.
- **Delibera di Giunta Regionale n. 246 del 8 febbraio 2010**
Approvazione dell'accordo generale per il triennio 2010/2012 tra la regione Emilia Romagna e il coordinamento enti ausiliari in materia di prestazioni erogate a favore delle persone dipendenti da sostanze d'abuso (Accordo CEA).
- **Delibera di Giunta n. 1005/2007 approvato il 2 luglio 2007**
Approvazione dell'accordo generale per il triennio 2007/2009 tra la regione Emilia Romagna e il coordinamento enti ausiliari in materia di prestazioni erogate a favore delle persone dipendenti da sostanze d'abuso (Accordo CEA).
- **Determinazione del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n. 6952 del 30 maggio 2007**
Definizione delle procedure e delle priorità per l'accreditamento delle strutture di cui all'art.1 comma 796, lett.S) e T), L. 296/06 e delle strutture sanitarie pubbliche e private area salute mentale e dipendenze patologiche.
- **Deliberazione di Giunta regionale n. 753 del 29 maggio 2007**
Assegnazione finanziamento alle AUSL della Regione Emilia-Romagna per il sostegno al processo di accreditamento istituzionale di SERT e strutture residenziali e semiresidenziali per dipendenti da sostanze d'abuso.
- **Determinazione del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n. 6135 del 4 maggio 2006**
"Percorso amministrativo relativo alle richieste di accreditamento avanzate da Sert e strutture residenziali e semiresidenziali per tossicodipendenti (Integrazione Determinazione 10256/2004)" – Delibera di Giunta n. 26/2005. Applicazione della L.R. 34/98 in materia di autorizzazione e di accreditamento istituzionale delle strutture residenziali e semiresidenziali per persone dipendenti da sostanze d'abuso – Ulteriori precisazioni – Delibera di Giunta n. 894/2004. Primi provvedimenti applicativi della deliberazione della Giunta Regionale 23 febbraio 2004, n. 327.
- **Delibera di Giunta n. 327/2004**
Applicazione della L.R. 34/98 in materia di autorizzazione e di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e dei professionisti alla luce dell'evoluzione del quadro normativo nazionale. Revoca di precedenti provvedimenti.
- **Decreto Legislativo 19 giugno 1999, n. 229**
Norme per la razionalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, a norma dell'art.1 della Legge 30 novembre 1998, n.419 (da Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca) – Legge regionale 12 ottobre 1998, n.34. Norme in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private in attuazione del D.P.R. 14 gennaio 1997, nonché di funzionamento di strutture pubbliche e private che svolgono attività socio - sanitarie e socio – assistenziale.
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994**
Direttiva Ciampi-Cassese "Principi sull'erogazione dei servizi pubblici". La Direttiva Ciampi-Cassese è l'atto con cui la carta dei servizi è stata istituita in Italia nel 1994. Indica principi e strumenti per garantire la qualità nell'erogazione dei servizi pubblici in Italia.

L'ente gestore

NATURA GIURIDICA

cooperativa sociale di tipo A+B

LA STORIA

Il **Centro Accoglienza La Rupe** nasce nel 1984 come realtà **emiliano-romagnola** della Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS) con l'intento di accogliere persone con problemi di dipendenza e poi cresce come soggetto sociale, partendo dai bisogni delle persone incontrate. Si articola in diversi servizi:

- 1993** nasce la **comunità femminile** e inizia l'impegno nel territorio con attività di **prevenzione** e promozione della salute
- 1998** si apre la **comunità educativa per minori** in condizione di disagio psicosociale e a rischio di devianza e tossicodipendenza; parte la sperimentazione di appartamenti dedicati alla ricostruzione della genitorialità; nello stesso anno si attivano servizi di prossimità che inaugurano il nuovo settore di "**riduzione del danno**"
- 1999** allo scopo di favorire il reinserimento socio-lavorativo degli ospiti dei diversi servizi il Centro Accoglienza La Rupe promuove l'avvio di **Caronte** Cooperativa sociale di tipo B.
- 2000** viene lanciato il **progetto IntegraT**, proposta di reinserimento socio-lavorativo in appartamenti terapeutici a media e bassa soglia di accesso
- 2004** su segnalazione di un bisogno del territorio, viene attivato un **servizio di pronta accoglienza per minori 0-3 anni** (progetto Cicogna)
- 2005** si realizza la fusione con la Cooperativa Il Quadrifoglio, che comporta l'acquisizione di due nuove strutture terapeutiche di recupero tossicodipendenti (una **comunità residenziale di reinserimento** ed una **comunità residenziale di prima accoglienza** per alcolodipendenti)
- 2006** maturano progetti a sostegno delle madri in difficoltà (**comunità di accoglienza per mamme con bambini**)
- 2007** attivazione di servizi rivolti ai consumatori problematici di cocaina (implementazione del "*progetto 2 piste per la coca*")
- 2008** si realizza la fusione con la Cooperativa **Arcoveggio**, comunità terapeutica bolognese che offre programmi personalizzati per tossicodipendenti anche con doppia diagnosi
- 2010** fusione con Caronte per incorporazione e conseguente trasformazione organizzativa della **cooperativa** che passa da tipo A alla tipologia mista **A+B**
- 2014** fusione con Cooperativa Attività Sociali e Voli Group, con variazione della denominazione sociale in Open Group
- 2018** fusione con ASAT Casa Gianni – comunità terapeutico-riabilitativa residenziale e semiresidenziale per persone con dipendenza patologica

Accompagnano queste evoluzioni organizzative anche i cambiamenti nell'assetto istituzionale e nelle partnership.

Nel dicembre del **2003** il **Centro Accoglienza La Rupe** si costituisce in **Cooperativa sociale di tipo A**; avvia **Rupe FormAzione** (oggi **Open FormAzione**) – un ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna che gestisce progetti di formazione rivolti all'aggiornamento degli operatori del Centro Accoglienza La Rupe e progetti di formazione di base per gli ospiti delle strutture – e l'**Associazione di Volontariato Emiliani** che opera con spirito di solidarietà nell'ambito dell'accoglienza, della prevenzione e del recupero delle persone in situazione di disagio nei diversi settori/strutture Rupe.

Dal giugno del **2004**, grazie all'"affitto di ramo d'azienda" dell'originario Ente Morale dei Padri Somaschi, la **Cooperativa** ha vita gestionale autonoma, consolidando la nuova identità organizzativa.

Fin dalla sua costituzione il Centro Accoglienza La Rupe aderisce al **C.N.C.A.** (Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza) e nel momento del passaggio a Cooperativa entra a far parte di **Legacoop Bologna** interconnettendosi ad Associazioni e Coordinamenti Locali.

Dal 2008 si è attivata una collaborazione sempre più attiva con il last minute market e la facoltà di Agraria di Bologna.

Nel maggio del 2014 si è fusa per incorporazione con le cooperative Coop. Attività Sociali e Voli Group ampliando la sfera dei servizi anche nel settore della comunicazione, radio ed editoria, disabilità e patrimoni culturali.

Modello teorico di riferimento: modello teorico bio-psicosociale

Il modello teorico bio-psico-sociale che si avvicina al problema con un'ottica di sistema, non riduzionistica in quanto sensibile al ruolo giocato dai cambiamenti del contesto socio-culturale e rivolta ad accogliere la persona "intera", con la sua storia, le sue risorse e potenzialità, non solo il problema che porta. "Guarire" non è la stessa cosa di promuovere autonomia e potere decisionale, di accrescere le capacità di fronteggiamento della propria esistenza: il recupero non contempla in prima battuta concetti come la resilienza, l'empowerment sociale e l'impegno a riciclare le parti sane.

In questi anni il Centro Accoglienza La Rupe ha cercato di attivare servizi e progetti insieme ai SerT che partissero dalle nuove domande dell'utenza e che fossero in sintonia con le linee di indirizzo e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna. In questa direzione gli obiettivi di programmazione hanno delineato un sistema dei servizi capace di offrire interventi a più livelli, a seconda dei bisogni, sviluppando funzioni di prossimità, interventi per la riduzione del danno, il reinserimento (inclusion) sociale, abitativo e lavorativo, accanto a strutture di trattamento accessibili ai diversi target di pazienti.

Gli educatori che lavorano in ambito socio-sanitario come ha dichiarato la dott.ssa Manoukian hanno un importante, difficile ed entusiasmante lavoro da svolgere: un lavoro sulle idee, per le idee, con le idee, per elaborare strategie che riescano ad intercettare i fenomeni collegati alle diverse manifestazioni di disagio.

L'intero sistema dei servizi per le dipendenze deve essere caratterizzato in modo trasversale, per i concetti sopra esposti e seguendo gli spunti di Leopoldo Grosso, da pratiche di prossimità. Un sistema dei servizi centrato sulla prossimità si caratterizza infatti come molto vicino ai bisogni dell'utenza, fortemente comunicativo, in grado di tenere insieme salvaguardia dei diritti delle persone e tutela della collettività. Le funzioni di prossimità investono la vision dei servizi, la loro organizzazione e le modalità relazionali adottate: tra operatori e utenti e tra operatori e operatori.

La persona che accede ai servizi non è soltanto un soggetto in difficoltà o con poche risorse, ma un potenziale esperto e collaboratore, per il quale il significato dell'esperienza vissuta può trasformarsi da difficoltà o fallimento in riscoperta del proprio valore e delle proprie risorse.

MISSION

Nella fase di riorganizzazione della Cooperativa si è attuato un percorso con i soci per la definizione della nuova mission e dei valori ai quali si ispira, partendo dalle mission già esistenti.

Da questo lavoro iniziale si sono identificati le parole chiave che andranno a formare la nuova mission e che sono rappresentate graficamente attraverso il cloud sottostante. La dimensione del carattere indica l'importanza del valore.

" Non esistono persone normali e non, ma donne e uomini con punti di forza e debolezza ed è compito della società fare in modo che ciascuno possa sentirsi libero, nessuno sentirsi solo. "

[Franco Basaglia]



Open Group è un'impresa sociale di nuova generazione. Innovazione, trasversalità e interdisciplinarietà sono le nostre parole chiave. Abbiamo radici nel territorio emiliano romagnolo, ma la prospettiva è aperta alla dimensione europea. La cooperativa è multisettoriale, opera in ambito sociale ed educativo, nella gestione di patrimoni culturali, oltre che nella comunicazione e nell'informazione. Si occupa di disabilità, dipendenze, integrazione, emergenze abitative, educative di strada, sostegno scolastico, formazione, inserimenti lavorativi di persone svantaggiate.

La mission della Cooperativa è provvisoria, in continuo divenire, perché si alimenta di cambiamento. Di quello che osserviamo ogni giorno, di quello che costruiamo con le nostre molteplici relazioni, di quello che ci impone il qui ed ora delle nostre azioni. Le trasformazioni repentine in corso, sia sul piano tecnologico che su quello delle trasformazioni dell'architettura sociale, hanno bisogno di un approccio "liquido" al nostro fare: volendo fotografare il nostro compito principale si può parlare di raccordo e di educazione – compito dove siamo nel contempo agenti e agiti.

Trattamento residenziale

Le comunità collaborano con gli Enti Locali e con le Aziende Usl di Bologna e provincia e di tutto il territorio regionale e nazionale. Il trattamento comunitario residenziale prevede programmi personalizzati, che vengono definiti a partire da un'accurata analisi dei bisogni e concordati insieme all'utente e al Servizio Inviante nella fase di accoglienza e presa in carico integrata. Il progetto terapeutico, infatti, sposando la filosofia della "soglia possibile" punta a perseguire obiettivi non assoluti ma ottimali per la persona, commisurati alle sue risorse e capacità di autonomia nel preciso momento di vita che sta affrontando: viene evitata qualsiasi forma di omologazione e standardizzazione dell'intervento. In tutte le comunità si svolgono attività lavorative in laboratori ergoterapici. In linea con la mission della cooperativa abbiamo cercato di specializzare le nostre proposte per offrire una risposta adeguata e di qualità alle richieste del territorio, in stretta connessione con i SerDP locali.

La comunità come metodo

Nel "fare comunità" il vero motore del processo di crescita e scoperta di sé è la comunità stessa: l'opportunità di sostare in un gruppo unito che si misura nel confronto autentico e vuole favorire intimità, appartenenza, interesse reale per le piccole cose, per ciò che accade dentro e fuori... Il "qui ed ora" comunitario è contraddistinto dalla partecipazione e stimola un protagonismo espressivo e di azione tra pari. L'alternanza tra lavoro o attività pratiche e spazi comunicativi (formali ed informali) offre modalità complementari di mettersi in gioco, conoscersi di farsi conoscere e occasioni per pensarsi, sentirsi e viveri in edizioni inedite di sé, alla ricerca del miglior equilibrio possibile per ciascuno, tra fare ed essere (Montuschi, 1997).

Il motto dell'"I care" (traducibile in "M'importa!") diventa il modello e il riferimento di un investimento vissuto nella reciprocità e rappresenta quella base sicura in cui il singolo ospite accetta di fidarsi.

Area cittadinanza e inclusione sociale

Nel 2009 abbiamo deciso di costruire un polo unico per il reinserimento nel tessuto sociale e lavorativo e nel contesto territoriale delle persone ospitate in comunità. Crediamo che "addomesticare la sofferenza", modificarne la percezione, contenere la paura attraverso la concretezza e la quotidianità siano elementi fondamentali per raggiungere una completa autonomia. Nella cornice descritta, s'inseriscono i servizi Rupe Fresatore, Rupe Arcoveggio e Rupe IntegraT della nostra rete Open Group: si tratta di realtà di reinserimento socio-lavorativo e cittadinanza che, con strumenti diversi, perseguono l'obiettivo di favorire ricerca, sperimentazione e stabilizzazione del livello di autonomia individuale possibile, attraverso una progettualità evolutiva che riconosce e valorizza le risorse della persona e del contesto di vita. In comune l'idea che le persone accolte, non destinatari passivi dell'intervento, siano i diretti protagonisti di percorsi emancipanti, in grado di favorire un radicamento nel territorio (rispetto al dovere, al piacere ed alla costruzione di un'adeguata rete sociale).

Parte seconda:

Gli strumenti per l'attuazione dei principi

RUPE FRESATORE

Recapito

Via del Fresatore, 10, 40127 Bologna
Tel: 051 531424
Cellulare: 345 6793818
e-mail: rupefresatore@opengroup.eu

Segreteria generale:
Via Milazzo 30, 40121 Bologna (BO)
Tel: 051 841206
e-mail: info@opengroup.eu
www.opengroup.eu

Persone da contattare

Responsabile accoglienza:
Claudia Bianchi
Cellulare: 348 5277903
e-mail: claudia.bianchi@opengroup.eu

Responsabile della struttura:
Luigi Maremma
Cellulare: 345 4743934

Intervento

Tossicodipendenza e alcoldipendenza, Servizio Time Out.

Capienza

Comunità terapeutico-residenziale: struttura mista accreditata 15 posti residenziali



L'identità del servizio

La comunità Rupe Fresatore è un luogo aperto e sperimentale dove la persona ha la possibilità di rimettersi in gioco con un atteggiamento costruttivo grazie alle due dimensioni - abitazione (dentro) e cittadinanza (fuori) - su cui si cerca di strutturare un percorso personalizzato in un contesto di gruppo. La struttura è fisicamente agevolata da una buona collocazione urbana in quanto collegata alle aree di interesse metropolitane, facilmente raggiungibili coi mezzi pubblici.

LA DEFINIZIONE DEL SERVIZIO

Storia

La Comunità Rupe Fresatore di Bologna è sorta nel 1985 ad opera della cooperativa Il Quadrifoglio, dal maggio 2005 tale cooperativa ha cessato di esistere giuridicamente, e le due strutture operanti nel campo delle dipendenze sono state fuse per incorporazione alla Coop. Soc. Centro Accoglienza La Rupe di Sasso Marconi (BO). Nel 2014, nasce il nuovo soggetto Open Group Società Cooperativa Sociale Onlus.

I principi ispiratori del servizio sono le seguenti parole chiave: Appartenenza, Quotidianità, Autonomia, Osservazione, Responsabilità, Relazione, Rete, Cambiamento, Accompagnamento, Lavoro, Solidarietà.

A chi si rivolge

Rupe Fresatore è una comunità di cittadinanza. Si rivolge a persone maggiorenni con problemi di dipendenza, a cui viene chiesta una condizione attuale di compenso farmacologico (ove presente) e senza limitazioni legali particolarmente restrittive da impedirne la libertà di spostamento e l'accesso a pratiche quotidiane di autonomia (no arresti domiciliari o forme molto restrittive di affidamento ai servizi sociali del territorio). Persone disponibili e in grado di "contrattare" e sperimentare, per poi scegliere, esperienze emancipanti.

Esse possono accedere da altri servizi della Cooperativa, provenire da comunità esterne al circuito e per i quali si ritiene utile un percorso graduale di cittadinanza a Bologna, o possono essere segnalate dai servizi territoriali (SerDP) di tutto il territorio nazionale, su obiettivi specifici definiti in fase di accoglienza.

La durata del programma concordata con il servizio inviante non predispone un vincolo per la persona inserita e non vengono attuati tempi predefiniti standard per il percorso. La durata del programma dipende dai tempi propri della persona: maturità raggiunta, fiducia acquisita, età anagrafica per ricerca occupazione, tempi di ricerca collocazione abitativa. In tutti i modi, qualora gli obiettivi prefissati non siano stati raggiunti, il programma oltre ad avere restituito una serie di esperienze esportabili, dalla convivenza alla cittadinanza, rimane come una importante fase di orientamento futuro.

La struttura Rupe Fresatore accoglie inoltre persone provenienti dal carcere (sempre su segnalazione o comunque in accordo coi SerDP di riferimento territoriale) e, vista la sua specificità, si propone per programmi con un limitato periodo di residenzialità, con una permanenza da 15 gg a 6 mesi, all'interno dei percorsi del Servizio Time Out.

La comunità è mista (accoglie sia uomini che donne) e prevede, quali requisiti di accesso, la voglia di vivere quotidianamente in relazione con un piccolo gruppo di persone e l'accettazione del regolamento presente e sottoscritto all'ingresso in struttura. Essendo una realtà collegata alla città ed aperta sul territorio, viene richiesto a tutti gli abitanti un certo grado di responsabilità verso il contesto e nei confronti di chi ci abita, da poter infine risultare un buon contenitore di mutualità.

La struttura è Accreditata dall'Agenzia Sanitaria Regionale dell'Emilia-Romagna.

Mission

La mission della Comunità Fresatore è il frutto del lavoro collettivo dell'equipe. È stata elaborata tenendo in considerazione i principi del Centro Accoglienza La Rupe ed è coerente con la mission di tale organizzazione:

Ricerca, sperimentazione e stabilizzazione della soglia individuale possibile per il reinserimento sociale (lavoro, rete, casa)

Finalità

La Comunità Rupe Fresatore si pone lo scopo di favorire la fase di cittadinanza in tutti i suoi aspetti tra cui quello lavorativo. Inoltre, promuove la convivenza interna per favorire l'attivazione di relazioni, incrementare le competenze funzionali di flessibilità, la capacità di stare a contatto con altri e soprattutto imparare a trovare soluzioni nel quotidiano.

In alcune occasioni l'autogestione diventa l'occasione per costruire il quotidiano in una relazione tra persone adulte, tra operatori e utenti.

Inoltre la comunità è un luogo di cura dove la persona viene vista nella sua interezza, è un luogo caldo e accogliente, ma cerca di non sostituirsi totalmente alla persona nell'affrontare le diverse problematiche.

Sono previsti programmi personalizzati che prevedono l'accompagnamento al raggiungimento di obiettivi intermedi 'possibili', definiti e condivisi in verifiche periodiche coi SerDP di riferimento e con l'interessato.

I PRINCIPI OPERATIVI DEL SERVIZIO

La struttura

La comunità ha sede nella prima periferia ad est di Bologna in una zona artigianale (con servizi di bus). La struttura abitativa è composta da una casa completamente ristrutturata con un ampio giardino. Gli ambienti sono adeguati ad accogliere 15 utenti in camere da 2 o 3 posti letto.

Gli ambienti abitativi offrono luoghi adatti alle diverse attività che la comunità terapeutica prevede: sono presenti la cucina, la dispensa, la sala da pranzo, i servizi igienici adeguati al numero degli ospiti e dedicati al personale, un locale lavanderia e guardaroba; un locale riservato ad ufficio con telefono e computer connesso in rete; l'attrezzatura idonea alla conservazione dei farmaci, strutture per le attività riabilitative adeguate al numero degli ospiti e agli interventi previsti.

Oltre all'orientamento lavorativo, viene svolta in struttura l'attività di ergoterapia (uso terapeutico e riabilitativo del lavoro) all'interno di un laboratorio presente in struttura. In questo ambito vengono fatte fin dal primo momento puntuali verifiche sull'impegno nel lavoro e sulle capacità di gestione delle responsabilità affidate.

L'equipe è formata dal responsabile della comunità, una responsabile dell'accoglienza, una psicologa iscritta all'albo ed educatori, responsabili delle diverse aree e settori interni.

Sono presenti alcuni volontari che collaborano con funzioni diversificate – a titolo esemplificativo: aiuto ad apprendere modalità lavorative; animazione del tempo libero; iniziative di tipo culturale.

L'equipe ha la possibilità di fare supervisioni) con figure professionali esterne e su tre livelli: rispetto al progetto, sui casi e sulle dinamiche di equipe.

Open Formazione propone annualmente piani formativi e progetti ad hoc per operatori sociali che lavorano nell'ambito delle dipendenze con riconoscimento dei crediti ECM.

Periodicamente l'equipe organizza attività ricreative (gite, uscite in città, sport ...) da svolgere con gli ospiti per fare osservazioni sul campo e per verificare con loro il grado di autonomia raggiunto, favorendo esperienze esportabili.

L'equipe mantiene la regia dei diversi progetti terapeutici individuali e s'impegna a garantire un clima costruttivo in comunità, con prioritaria attenzione al rispetto di sé, dell'altro e del contesto. Le decisioni e le azioni terapeutiche vengono prese all'interno dell'equipe, fermo restando la responsabilità dell'operatore in turno di intervenire tempestivamente nelle situazioni di emergenza (es. in caso di mancato rispetto del regolamento) prevedendo azioni e provvedimenti fino all'espulsione.

Gli educatori si occupano di coordinare le diverse aree di intervento.

Accompagnano le persone verso il raggiungimento dell'autonomia possibile attraverso:

- l'offerta di opportunità e occasioni attive,
- il monitoraggio dei processi e contenuti del lavoro educativo,
- la verifica dell'efficienza ed efficacia di metodo e risultati.

Rispetto ai progetti terapeutici individualizzati vengono previsti incontri di definizione e verifica congiunta tra ospite, educatore, responsabile della comunità e servizio inviante.

I SERVIZI OFFERTI

L'accoglienza e i tempi di permanenza

Il responsabile dell'accoglienza approfondisce la conoscenza dei singoli casi attraverso colloqui e contatti con i Ser.T. di provenienza, allo scopo di valutare la congruità della richiesta effettuata, e presentare all'interessato le caratteristiche del servizio del Fresatore. In fase di accoglienza viene presentata all'utente la Carta dei Servizi.

Per coloro che provengono da altre strutture della cooperativa, una volta concordato il possibile passaggio con il servizio inviante, l'evoluzione progettuale viene proposta e co-costruita dall'equipe di provenienza, dalla responsabile dell'accoglienza, dall'equipe del Fresatore e dall'ospite.

Coloro che provengono da altre comunità - non del circuito Open Group - fanno un colloquio con la responsabile dell'accoglienza dopo che il programma è stato concordato con il Ser.T. di provenienza. Durante questo colloquio verrà fatta conoscere la struttura e il programma comunitario affinché l'interessato possa valutare il possibile ingresso.

Per le persone detenute, dopo la segnalazione del Ser.T. operante in carcere, quando è possibile, il responsabile dell'Accoglienza dal carcere per la cooperativa, terrà dei colloqui per approfondire la conoscenza e per valutare un eventuale progetto.

Le persone accolte nei Servizi Dipendenze Patologiche possono beneficiare di percorsi a carattere residenziale, per un periodo di contenimento e supporto nel distacco dal contesto problematico di consumo, della durata variabile dai 15 gg ai 6 mesi: si tratta di un progetto che, pur collocandosi all'interno dello stesso spazio di "abitazione partecipata" della struttura, dispone di una propria Carta dei Servizi. L'accoglienza e la definizione del progetto è affidata alla relativa équipe.

La durata del programma residenziale è indicativamente contenuta tra i 6 e i 18 mesi, e sempre concordato in itinere con i servizi inviati.

Le **linee educative** adottate si pongono l'obiettivo di definire e consolidare gli spazi evolutivi presenti in ciascuno, fornendo momenti individuali e collettivi di programmazione e verifica in direzione del cambiamento possibile.

Si punta nell'accompagnare la persona accolta a:

- apprendere modalità funzionali al vivere l'autonomia secondo le proprie capacità individuali;
- consolidare modalità lavorative utili alla cittadinanza attraverso il lavoro in laboratorio;
- identificare e/o costruire una rete di relazioni attraverso la frequentazione di un interesse svolto all'esterno della struttura,
- acquisire una corretta gestione economica.

Promuoviamo la distanza dalle sostanze, considerando le possibili ricadute non come indizio di fallimento, ma come strumento del lavoro terapeutico.

Il percorso prevede per tutti gli ospiti un primo periodo da definire (che di solito si aggira intorno alle 2 settimane) finalizzato alla conoscenza del contesto ed all'inserimento nel gruppo, senza effettuare uscite in autonomia.

Segue un periodo di attivazione per la ricerca di occasioni alla scoperta del territorio bolognese, verso la fase di cittadinanza.

All'interno del percorso è prevista, all'occorrenza, la possibilità di fare esperienze formative nell'ambito professionale attraverso l'attivazione di tirocinio formativo.

Tale opportunità si predispone nel momento in cui la persona incontra difficoltà nella sfera della ricerca lavoro sul territorio. Il Ti.Fo. avrà un indennizzo di € 200,00 (compresi nella retta terapeutica) su una base settimanale di ore 20.

Il **Progetto Terapeutico Individuale (PTI)** viene costruito a tre mani (SerDP, utente e comunità) utilizzando i moduli del Tavolo Tecnico congiunto (Asl e privato) Terapia e Riabilitazione dell'area di Bologna e verificato periodicamente con la ridefinizione del progetto stesso.

Al fine di sperimentare la loro capacità di gestione del denaro agli ospiti in percorso possono essere affidate piccole somme il cui utilizzo viene poi osservato dagli educatori ed è oggetto di lavoro e confronto educativo. Le somme di denaro vengono guadagnate nel laboratorio interno, con semplici lavori di assemblaggio, a retribuzione settimanale sul calcolo delle ore lavorate. Col denaro guadagnato si sperimenta, attraverso le uscite o piccoli acquisti, una piccola economia dietro il monitoraggio degli educatori.

A fine programma la Comunità, in accordo con il SerDP di riferimento, offre la possibilità di colloqui individuali strutturati per permettere una stabilizzazione delle competenze ed autonomie raggiunte (colloqui post-trattamento).

- Allegato 1: Il Regolamento -

LavOrienta

Dal 2008 abbiamo pensato di creare un'area ad hoc dedicata prevalentemente alle tematiche inerenti al lavoro.

L'inserimento nel mondo del lavoro è l'elemento prioritario per combattere il disagio sociale in genere.

Due educatori, trasversalmente a tutti i centri, si occupano di:

- gestione di borse lavoro e tirocini formativi;
- matching domanda-offerta;
- inserimento lavorativo;
- percorsi individuali e gruppalmente di messa in trasparenza delle competenze e di supporto nella ricerca attiva del lavoro (stesura curriculum, autocandidatura, ricerca aziende, ...);
- mappatura del territorio (Cooperative sociali e aziende sensibili al tema dell'esclusione sociale);
- rapporti con il centro per l'impiego;
- gestione di progetti finanziati per l'inserimento lavorativo (ET, Reli, ...);
- azioni volte al ricollocamento delle persone in carico attraverso percorsi di reinserimento credibili.

La valutazione del servizio

La valutazione dei percorsi/progetti degli ospiti

Relazioni semestrali con verifica del PTI (Progetto Terapeutico Individualizzato)

Per ogni utente che effettua un percorso di almeno 2 mesi a Rupe Fresatore è prevista una relazione di andamento sul percorso terapeutico.

Quando un ospite è in comunità in regime di misura alternativa al carcere, su richiesta del Servizio Sociale Adulti sono predisposte ed inviate relazioni di aggiornamento sui percorsi terapeutici.

Il sistema di ascolto per la rilevazione della soddisfazione delle persone a cui è rivolto il servizio

L'opinione degli ospiti è tenuta in considerazione nel corso di tutte le attività in cui essi sono coinvolti, e può essere espressa nel corso delle riunioni di laboratorio, e nei gruppi settimanali. È inoltre previsto l'utilizzo di un questionario di soddisfazione somministrato periodicamente.

Valutazione e miglioramento delle attività

In riunione d'equipe si attribuiscono le responsabilità per l'implementazione dei progetti o attività di miglioramento, sintetizzati Piano annuale delle attività-Obiettivi.

Il riesame annuale consiste in una riunione con il responsabile prima dell'incontro compila un'autovalutazione che ha i seguenti obiettivi: riflettere sulla propria identità professionale attraverso il riconoscimento delle competenze per valorizzarle, riflettere sugli ambiti in cui tali competenze possono essere più facilmente applicate, riflettere sugli eventuali gap tra le competenze attuali e i futuri sviluppi professionali.

Durante l'incontro viene fatta una valutazione sull'anno passato e una progettazione su quello futuro inerente a:

- dipendenti del centro;
- criticità emerse dai questionari di valutazione compilati dagli utenti;
- budget;
- obiettivi tecnici/politici sulla struttura
- ruolo di responsabile

Il Direttore di Area, con la collaborazione dei responsabili delle diverse strutture, dopo aver condiviso eventuali cambiamenti rispetto all'organizzazione e all'utenza, si pongono degli obiettivi legati al miglioramento della qualità del servizio.

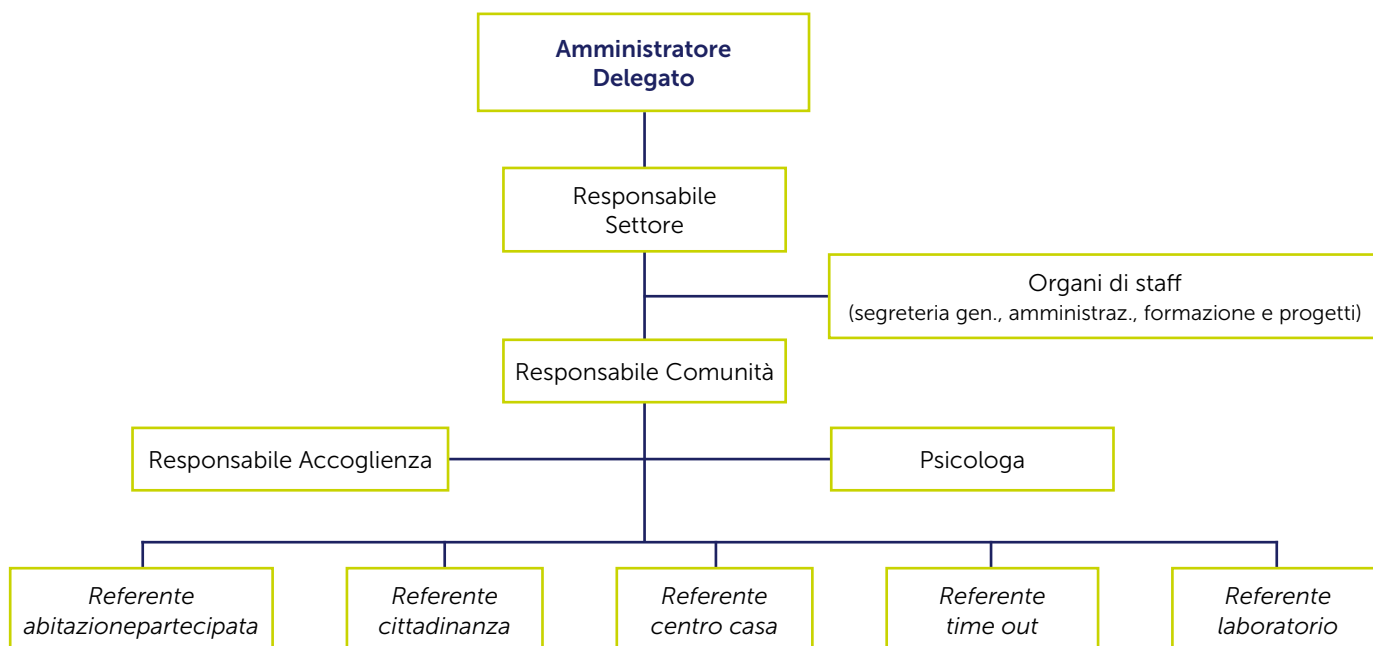
Le attività di miglioramento della qualità del servizio comprendono:

- identificazione del bisogno;
- la programmazione di azioni con tempi definitivi
- un responsabile del processo
- un obiettivo chiaro da raggiungere
- una verifica

L'organigramma

La composizione delle risorse umane (quantitativa e professionale)

L'organigramma è così composto:



Di seguito le rette stabilite dall'accordo AUSL-CEA.

Tipologie di intervento	2019
Terapeutico/riabilitativa residenziale	72,30 €
Supporto in caso di ricovero ospedaliero	28,92 €

Le rette sono comprensive delle attività sopra descritte. Esclusi dalla retta sono le terapie specialistiche, le sigarette, la profumeria. In caso di accoglienza di persone con eventuali disagi secondari dal punto di vista clinico ci riserviamo eventuali incrementi ad hoc sulla retta a seconda della tipologia dell'intervento.

Parte terza:

I meccanismi di tutela

Raccolta dati e privacy

Al momento dell'ingresso, viene firmata la presa di visione sui dati della privacy ed è chiesta l'autorizzazione a persone da loro identificate.

Gestione delle emergenze

In caso di qualunque genere di emergenza relativa sia alla struttura che al comportamento degli utenti, il responsabile è reperibile 24 ore su 24.

Nel caso in cui un utente abbandoni la Comunità gli operatori hanno l'obbligo istituzionale di avvisare tempestivamente il SerT inviante ed eventualmente l'autorità competente se l'utente è sottoposto a degli obblighi penali.

L'Ufficio Qualità

I recapiti dell'Ufficio Qualità sono i seguenti:

Via Milazzo, 30 (Bo)

Telefono 051/841206

Referente: Ivana Tartarini

e-mail: qualita@opengroup.eu

La procedura per il reclamo

Per la presentazione dei reclami è privilegiata la forma scritta via mail, fax o posta tradizionale; è consigliato porre nell'oggetto 'reclamo nei confronti di Rupe Maschile'. In caso di reclamo orale o telefonico non è garantita la ricezione da parte del responsabile. Nel caso il reclamo comporti l'apertura di un'indagine, il responsabile della stessa sarà nominato dal responsabile dell'Ufficio Qualità nonché comunicato a chi ha fatto il reclamo in 10 giorni feriali. Inoltre saranno comunicati i tempi previsti per la durata dell'indagine.

Parte quarta: La comunicazione

Persone da contattare, recapito e dislocazione sul territorio dell'ente gestore

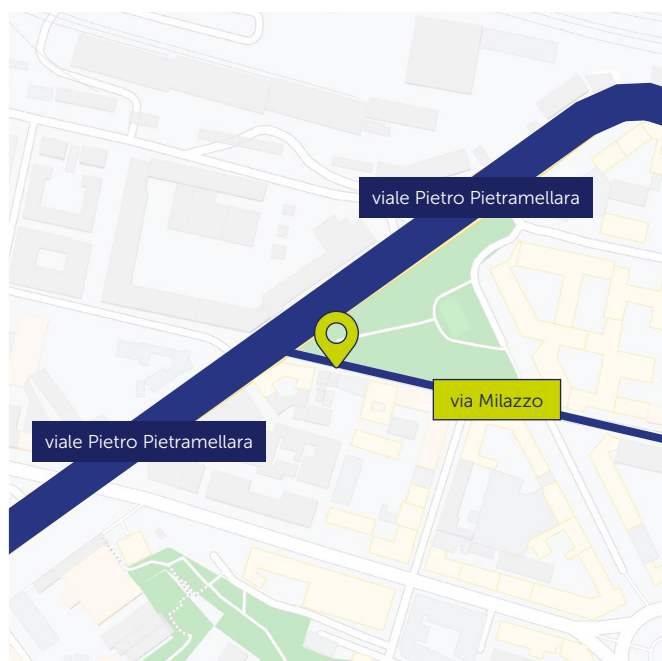
Via Milazzo 30, 40121 Bologna (BO)
Tel: 051 841206
e-mail: segreteria@opengroup.eu

Responsabile Business Unit:
Annamaria Bastia

Persone da contattare, recapito e dislocazione sul territorio della Comunità Rupe Fresatore

Via del Fresatore 10, 40127 Bologna (BO)
Tel-Fax: 051 531424
e-mail: rupefresatore@opengroup.eu

Responsabile della struttura:
Luigi Marennà



Regolamento

PREMESSA

Il presente regolamento è stato scritto e condiviso dall'equipe sulla base di alcune "parole chiave" (allegato 1) che sottendono a principi e valori che riteniamo indispensabili per una convivenza armonica ed è da considerarsi parte integrante della scelta di affrontare un cammino di consapevolezza.

Riteniamo indiscutibile il rispetto dell'altro e l'importanza della non violenza, in assenza dei quali, si può ricorrere all'espulsione.

- Distanza dalle sostanze: riconosciamo il valore fondamentale dell'esclusione e della distanza dalle sostanze d'abuso.

Per garantire un ambiente protetto all'interno della struttura è vietato introdurre sostanze stupefacenti e alcoliche: a discrezione dell'equipe, quindi, possono essere effettuati esami tossicologici/alcoltest, come pure controlli accurati delle camere da letto (anche negli spazi privati, come gli armadi) e di tutti i luoghi comuni.

Il rapporto con le sostanze d'abuso e la prevenzione alla ricaduta sono aspetti centrali del lavoro terapeutico in comunità, sia a livello individuale che nella dimensione di gruppo: tutti i membri dell'equipe, da contratto e mandato terapeutico, sono autorizzati a disporre, come più ritengono opportuno, delle informazioni relative ad episodi di trasgressione e violazione dell'astinenza (es. per finalità terapeutiche gli episodi di consumo del singolo possono essere oggetto di confronto all'interno del gruppo). Gli ospiti, quindi, dichiarano di accettare la condivisione anche di proprie informazioni, come finalità terapeutica, al momento dell'ingresso.

- Terapie farmacologiche: viene effettuata la somministrazione dei farmaci qualora il medico di riferimento lo preveda come uno strumento utile al raggiungimento dell'equilibrio psico-fisico della persona.

I farmaci devono essere conservati e somministrati in ufficio in presenza dell'operatore nel rispetto della prescrizione medica. Anche i farmaci da banco sono sottoposti al controllo dell'equipe e sono a carico degli ospiti.

- Igiene personale: nel rispetto di sé e degli altri è fondamentale avere cura della propria igiene quotidiana.

Riteniamo fondamentali la puntualità e la partecipazione alle attività quotidiane previste dalla struttura (sveglia, pranzo, laboratorio, gruppi e attività...).

- I pasti rappresentano un momento di condivisione.

Si inizia a mangiare quando tutti sono presenti e si consumano gli stessi cibi.

- In laboratorio si lavora 7h 30' al giorno, è importante rispettare i tempi di lavorazione e adempiere ai compiti legati alle mansioni attribuite dall'equipe nell'ottica di un reinserimento lavorativo. Gli interessi personali, per motivi sanitari o altro devono essere organizzati prevalentemente fuori dall'orario di lavoro ed autorizzati dagli operatori.

- Rapporti con esterni: l'accesso alla comunità è permesso ai familiari, parenti ed amici che desiderano riallacciare un rapporto. Le visite vanno concordate con l'operatore di riferimento.

- Le uscite dalla comunità rappresentano un importante momento di verifica del percorso e vanno organizzate, richieste ed effettuate previa approvazione dell'equipe.

- L'uso di somme di denaro è finalizzato all'apprendimento di una corretta gestione economica pertanto il denaro personale verrà custodito in struttura e restituito al termine della permanenza. Rispetto al denaro affidato settimanalmente verrà richiesta una rendicontazione relativa alle spese effettuate.

- Utilizzo del cellulare: può rimanere in possesso dell'ospite ma deve essere utilizzato secondo le seguenti modalità:

- il cellulare durante l'orario di lavoro deve rimanere in camera;
- spento durante gruppi, durante i pasti e durante i colloqui;
- può essere utilizzato dalla conclusione dell'orario di lavoro in poi.

- Mezzi di trasporto: L'utilizzo dei mezzi di trasporto personali e della cooperativa devono essere autorizzati dall'operatore.

ALLEGATO 1

Le parole chiave sono:

- **Appartenenza:** sentimento, stato emotivo e mentale che ti permette di identificarsi e riconoscersi.
- **Quotidianità:** riappropriarsi di tempi e di spazi, di una dimensione temporale armonica e regolare, attraverso una programmazione della giornata.
- **Autonomia:** capacità di dare a se stessi linee guida e rispettarle al fine di una convivenza civile.
- **Osservazione:** individuazione dei bisogni e delle risorse personali finalizzata all'individualizzazione del programma terapeutico.
- **Responsabilità:** rispondere alle conseguenze legate alle proprie azioni.
- **Regole:** limite inteso come valore, sostegno e contenimento.
- **Relazione:** spazio di apertura consapevole all'incontro con l'altro.
- **Rete:** attenzione, integrazione, collaborazione con l'insieme delle opportunità in cui si è immersi.
- **Verifica:** spazio di riflessione sugli effetti delle azioni precedentemente attuate.
- **Cambiamento:** mettersi in movimento verso altre possibilità di concepire il quotidiano.
- **Accompagnamento:** affiancare senza sostituirsi all'altro mantenendo alta l'attenzione.
- **Lavoro:** acquisizione e sperimentazione di competenze funzionali all'autonomia e all'integrazione come elemento dell'identità.
- **Solidarietà:** da egocentrismo ad altruismo, mettersi nei panni dell'altro.

